

Università Iuav di Venezia

Giovedì, 31 marzo 2011

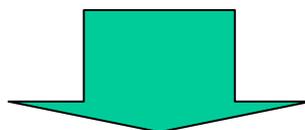
Gestione dei conflitti e il ruolo strategico della comunicazione

*alcune indicazioni alla luce delle esperienze avviate in Emilia
Romagna*

CHI SIAMO

ERVET, Agenzia regionale di sviluppo territoriale opera "in House" alla Regione Emilia Romagna. Attiva nella qualificazione ambientale del territorio, opera attraverso:

- **Supporto** all'applicazione delle **politiche regionali**;
- Realizzazione di **progetti sperimentali**
- Analisi, **comunicazione** e **sensibilizzazione** del territorio in riferimento a strumenti innovativi.



Il contatto costante e continuo con i territori provinciali, permette di fatto di essere un OSSERVATORIO PRIVILEGIATO sulle dinamiche relazionali che si sviluppano in regione tra operatori economici e società civile nonché sulla loro evoluzione.

Il Contesto nazionale : i 5 Aumenti

- Aumento dell'insicurezza sociale
- Aumento di sensibilità verso le politiche ambientali/ sostenibili
- Aumento dei problemi ambientali
- Aumento della conflittualità legate ai temi ambientali
- Aumento della sfiducia nelle istituzioni pubbliche ed in particolare di quelle locali

Difficoltà, esperienze e modelli

La percezione della comunità locale circa gli effetti ambientali e sanitari (reali o potenziali) di impianti o altri elementi critici sugli ambiti locali porta ad una crescente **necessità** di attivazione di **processi di comunicazione** finalizzati a **coinvolgere tutti gli attori locali interessati**

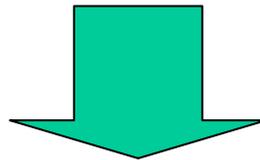
I processi di comunicazione e di coinvolgimento degli stakeholder **non sono facili da implementare** con successo, specialmente quando un determinato livello di conflitto locale è già esistente nel contesto locale o quando fanno seguito ad una situazione critica generata da emergenze o eventi incidentali manifestatisi a livello locale

A livello nazionale ed internazionale molte **esperienze** in merito sono state condotte recentemente.

E' possibile oggi andare oltre le singole esperienze, e sviluppare indicazioni generali?

1° approfondimento: Il progetto moniter

Moniter (www.moniter.it) è un progetto regionale avviato dagli Assessorati regionali "Ambiente e Sviluppo Sostenibile" e "Politiche per la Salute", in collaborazione con gli Enti Locali e con Arpa allo scopo di *avviare un **sistema di controllo e conoscenze** tale da consentire la periodica diffusione ai cittadini di tutte le informazioni disponibili sulle emissioni e sugli eventuali rischi ambientali e sanitari ad esse connessi.*



Una specifica linea progettuale è dedicata ad indagare le **iniziative di comunicazione/partecipazione**.....anche in chiave dell' eventuale identificazione di un possibile modello di riferimento regionale.

Una premessa necessaria: la caratterizzazione del territorio

Per capire le dinamiche e comprendere modalità e tempi del sorgere dei conflitti è assolutamente importante partire da una **visione d'insieme** che permetta di caratterizzare il territorio dal punto di vista degli impianti e delle relative autorizzazioni.

Gli **elementi** individuati come **chiave** (*perché in grado di condizionarle all'origine*), sono risultati:

- **lo stato dei procedimenti autorizzativi** relativi agli impianti (VIA e AIA);
- l'esistenza di **strumenti di comunicazione e coinvolgimento** avviati in ottica di prevenzione e gestione dei conflitti locali;
- gli **attori che rendono pubblici i dati** relativi alle emissioni generate dagli impianti.

Uno sguardo d'insieme: gli inceneritori di RSU in Emilia-Romagna



Lo stato dei procedimenti autorizzativi

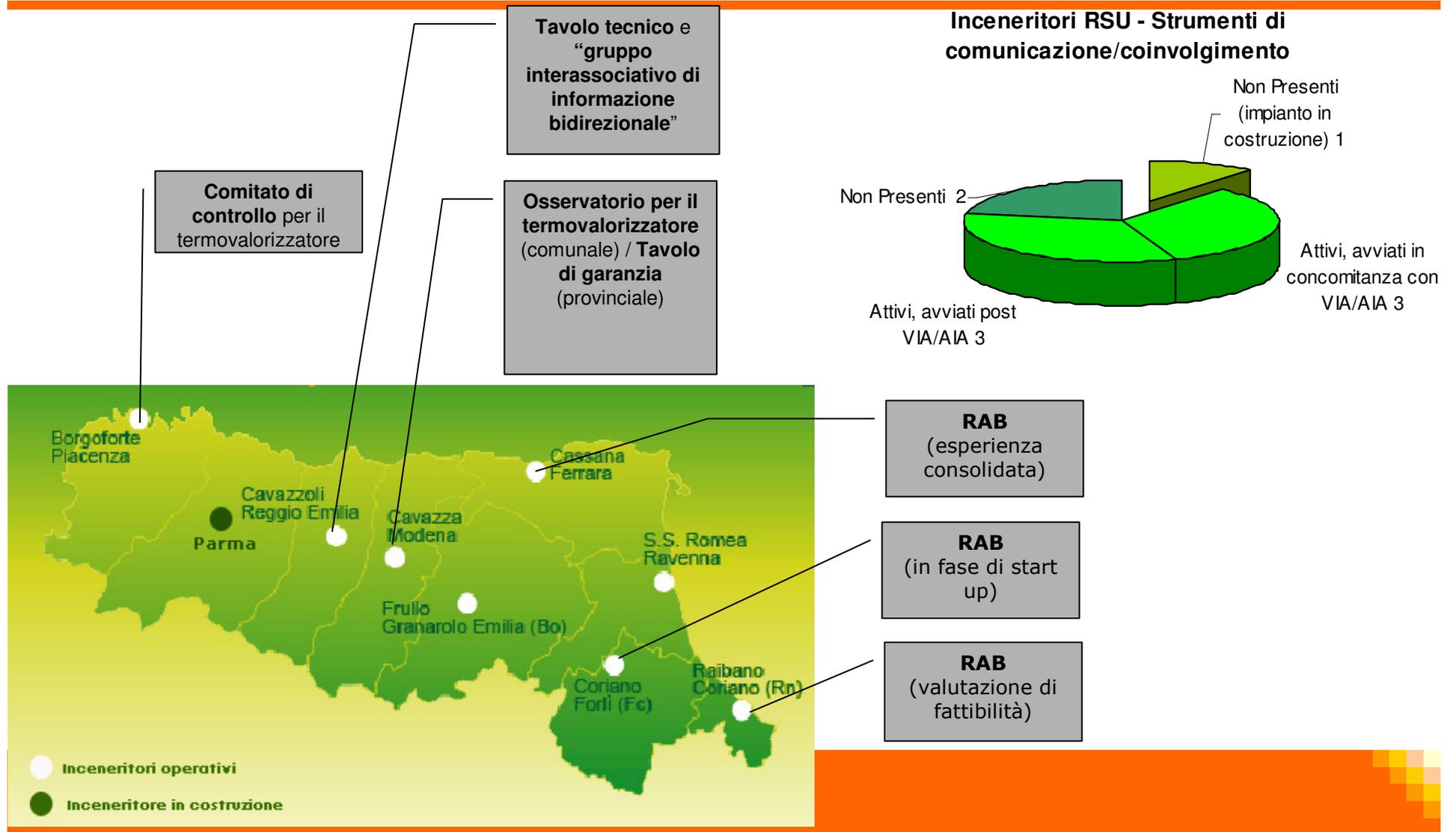
Per quanto riguarda la procedura di Valutazione Impatto Ambientale (VIA), questa risulta approvata per 6 impianti su 9 (compreso quello ancora da attivare a Parma).

Non è stata invece condotta, a causa di differenti motivazioni, per tre impianti (Piacenza, Reggio Emilia e Ravenna).

Per quanto riguarda lo stato delle procedure di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), le autorizzazioni sono state rilasciate per tutti i 9 impianti, compreso quindi l'unico impianto ancora da avviare (a Parma). Delle 9 autorizzazioni 8 sono quindi già operative.

Di queste ultime, due autorizzazioni sono state coinvolte in procedure di ricorso amministrativo, entrambe concluse: *a Ferrara, l'AIA ha previsto alcune limitazioni temporanee all'attività di trattamento, a Modena una nuova AIA emessa nel corso del 2009 ha concluso un percorso del ricorso avanzato e giudicato dal TAR, la cui sentenza era in corso di valutazione da parte del Consiglio di Stato.*

Il panorama degli strumenti attivati



I soggetti che pubblicano i dati sulle emissioni

	Enti competenti	Autorità di controllo	Gestore dell'impianto	Iniziative di inf. ad hoc
Granarolo (BO)		M	C, G	
Modena			C, G	
Reggio Emilia	G	L		
Parma				
Piacenza		S	G	
Forlì			C, G	
Ferrara			C, G	L
Ravenna			C, G	
Coriano (RN)			C, G	

Legenda

- C** pubblicazione in tempo reale delle misurazioni in continuo
- G** pubblicazione giornaliera delle concentrazioni medie
- S** pubblicazione di report settimanali
- M** pubblicazione di report mensili
- L** link al sito di pubblicazione dei dati

I residenti chiedono un comitato di verifica dei dati rilevati L'inceneritore del Frullo continua a suscitare timori

■ **CASTENASO.** Nei giorni scorsi il consiglio comunale di Castenaso ha approvato il protocollo d'intesa tra la Provincia, i comuni di Bologna, Castenaso e Granarolo. **Ad** Ausl, Università e Fea (Frullo energia ambiente) per il monitoraggio permanente dell'area circostante l'inceneritore del Frullo. Dario Chiletto portavoce del comitato "Per Villanova" plaude all'avvio dell'indagine dichiarando però «non del tutto soddisfatto». «Come cittadini - prosegue poi Chiletto - eravamo d'accordo con la richiesta avanzata dalla minoranza consigliere di inserire nel protocollo d'intesa "la costituzione di un comitato scientifico esterno di verifica dei dati rilevati". Questo per dare a chi vive attorno all'inceneritore quelle garanzie

che si sono dimostrate deboli. Richiesta - rileva il portavoce - purtroppo respinta da Romano Carraro, capogruppo del centrosinistra, dichiarando che «se i cittadini vogliono un controllo aggiuntivo se lo dovranno pagare di tasca loro». Possiamo però dirci "contenti" poiché il sindaco, Mariagrazia Baruffaldi, ha rassicurato tutti affermando che, nella nostra zona, le malattie tumorali risultano in netto calo e sono quasi inesistenti. Mentre invece sul "Leggo" del giorno prima si leggeva "Tumori, in Emilia-Romagna 50 nuovi casi al giorno" pari, quindi, a oltre 20 mila colpiti dal cancro all'anno. C'è quindi il sospetto che si prendano in giro i cittadini e si scherzi con la salute. A meno che - conclude Chiletto - Castenaso e Granarolo non

tra fortuna, le due sole isole felici della nostra regione». Infatti il consigliere del centrodestra, Stefano Grandi di "Uniti" ha apprezzato il monitoraggio ambientale. Aggiungendo però «che è necessario, per affrontare un tema così delicato siano tecnici che diano garanzie d'indipendenza. Mentre l'affermazione di Carraro - ha detto Grandi - è l'ennesima prova di arroganza della maggioranza». L'attenzione del comitato di Villanova è sempre stata rivolta con una certa preoccupazione alle attività dell'inceneritore del Frullo entrato in funzione nel 1973. Chiedendo «il perché non applicato



UNA MANIFESTAZIONE DI CITTADINI CONTRO L'INCENERITORE DEL FRULLO A

stato invitato dalla Regione a partecipare al "Progetto MonItet" con lo scopo di organizzare un sistema di sorveglianza ambientale e di valutare l'impatto sulla salute delle aree circostanti l'inceneritore della regione. Anche in tale occasione gli

IL CASO Il Comitato Salute Ambiente attacca sul raddoppio dell'impianto. «Chi garantisce la sicurezza?»

«Lavori all'inceneritore, 8 mesi di silenzi»

Hera: «Nessuna anomalia. Entro fine anno nuova linea a regime»

di Giuseppe Leonelli

All'inizio doveva essere tutto pronto entro luglio 2008, poi la data di fine lavori è stata posticipata a giugno 2011 e ora ci sono nuovi dubbi sull'ultimazione delle tappe intermedie. Continua a far discutere il raddoppio dell'inceneritore di via Cavazza e in particolare la realizzazione della quarta linea, formalmente accesa con un incontro-evento con la stampa il 19 dicembre scorso, ma in realtà ancora lontana dall'entrata a regime.

A puntare il dito contro i camini di Hera è il **Comitato Modena Salute Am-**

pianto è stato "inaugurato" circa otto mesi fa dandone come imminente l'entrata in servizio. Ma il nuovo forno da 180mila tonnellate l'anno ha iniziato a funzionare? Quando è previsto lo spegnimento della vecchia linea da 120mila tonnellate e quello della linea da 60mila per essere ammodernata? Quando finiranno i collaudi e, soprattutto, quei rumori rientreranno nella normalità? L'Osservatorio ambientale sul termovaloriz-

no imparzialità?»

La replica

Domande alle quali ieri ha replicato Hera. «Precisiamo - commentano dalla multiutility - che le emissioni dall'impianto di

termovalorizzazione di Modena, così come quelle degli altri impianti gestiti da Hera, sono, come sempre, disponibili sul sito www.gruppohera.it: attualmente sono visibili le emissioni dalla seconda e prima linea poiché la terza è ferma. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori, si sta procedendo senza anomalie e

RIFIUTI E INQUINAMENTO

Esulta la holding Hera. Ora i Rab (rappresentanti dei cittadini), secondo l'azienda, non potranno più impedirne il potenziamento

La Provincia dà il via libera all'inceneritore

Concessa l'autorizzazione d'impatto ambientale per il termovalorizzatore

di Andrea Oliva

CORIANO. Avanti tutta con la costruzione della nuova linea del termovalorizzatore di Raibano entro il 2009. Hera esulta. Attraverso un comunicato stampa fa presente che la Provincia ha rilasciato l'Aia, autorizzazione integrata ambientale. L'ultimo ostacolo è stato rimos-

clusione dell'iter dell'Aia, il ruolo del Rab è ancor più prezioso e in tal senso, come gestore, chiediamo ai tre Comuni (Riccione, Misano e Coriano, ndr) rappresentati nel Rab di valorizzarlo, evitando di dare spazio a dibattiti di natura politica che nulla hanno a che fare con le funzioni del Rab o a posizioni estremistiche che puntano a mettere in di-

saggio chiaro da parte dell'azienda che con l'Aia in mano pretende un cambiamento di rotta. Discutere se è meglio l'inceneritore o un altro tipo di impianto è diventato, per Hera, superfluo alla luce degli ultimi avvenimenti. I cittadini, stando a quanto scrive l'azienda, devono farsene una ragione: l'inceneritore sarà am-

stanziati fondi per un'opera di monitoraggio che veda coinvolti in primo luogo i membri del Rab con pieno accesso ai dati e alla documentazione; possono proporre opere ambientali ed infrastrutturali che accompagnino la costruzione della nuova linea; possono chiedere e ottenere che l'impianto sia costruito all'insegna dei criteri di massima efficienza ener-



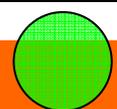
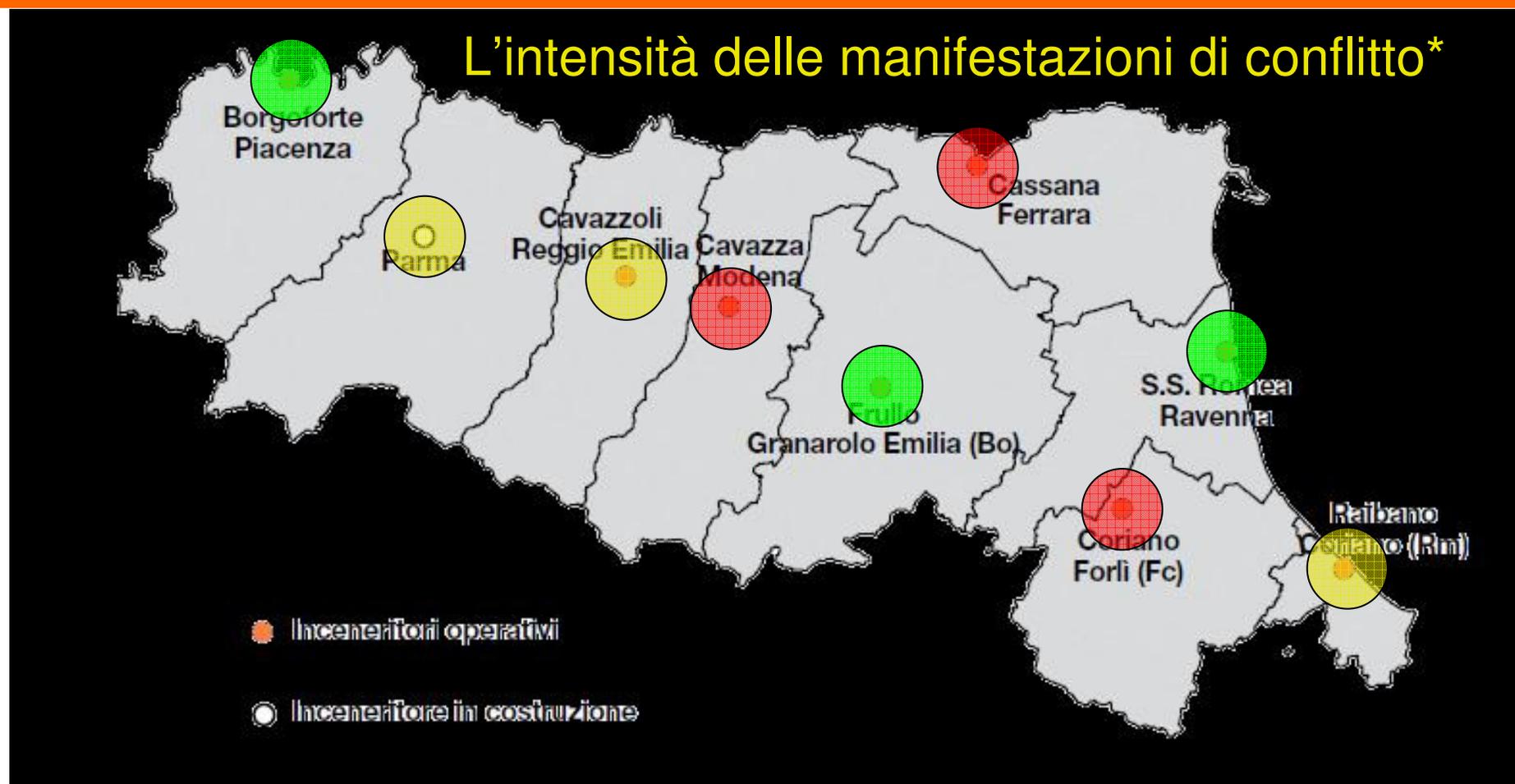
La denuncia di Laura Madrigali

Su Facebook no all'inceneritore

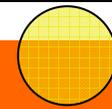
CESENA. Spazio su Facebook per dire no a un eventuale inceneritore a Cesena. Lo ha aperto Laura Madrigali, il gruppo si chiama «inceneritore a Cesena? no grazie». Laura Madrigali biasima il fatto che «non si vogliono affrontare i veri grandi problemi di Cesena, privilegiando annose discussioni sulla viabilità e sui par-

sosta, o istituire un parcheggio libero, basta eliminare o cambiare un cancello stradale». Invece si lamenta del silenzio sulle insistenti voci di installare a Cesena un inceneritore a Pievevestina, cosa che frutterebbe un milione di euro all'anno, ma attirerebbe i rifiuti dai comuni che gravitano attorno a Cesena, con grave impatto sulla città. Poi aggiunge che teme che parli dopo le elezioni. (3)

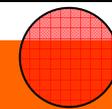
I risultati della ricognizione sulle dinamiche locali di comunicazione e conflitto in Emilia-Romagna



Livello basso



Livello medio



Livello alto

L'attribuzione di un giudizio (Alta-media-bassa) in riferimento all' "intensità del conflitto" è avvenuto sulla base di considerazioni legate a valutazioni quali-quantitative sulla **presenza di comitati di protesta specifici** e sulla **consistenza di eventuali iniziative ad hoc**.

Obiettivi della rassegna casi studio

- Costruire un set di casi studio composto sia da iniziative avviate nell'ambito regionale dell'Emilia-Romagna, che condotte in ambito nazionale e internazionale.
- Inquadrare le esperienze più significative attivate finora nell'ambito regionale nel quadro di un panorama più ampio di casistiche



Individuare così delle modalità con cui **elementi** già esistenti nelle esperienze territoriali regionali possano essere adeguatamente **valorizzati** e/o integrati nella gestione e/o prevenzione dei conflitti

Gli schemi adottati per la classificazione

Per creare un terreno omogeneo di confronto tra le esperienze selezionate sono stati individuati 4 schemi di riferimento utilizzati per inquadrare le esperienze:

- LIVELLO SU CUI INCIDE IL PROCESSO
- SCOPO DEL COINVOLGIMENTO
- CARATTERE DELL'INIZIATIVA
- SOGGETTO CHE PROMUOVE IL PROCESSO

Gli schemi adottati per la classificazione

IL LIVELLO SU CUI INCIDE IL PROCESSO

Per cui possiamo ritrovare esperienze avviate:

nello **sviluppo delle politiche territoriali**, nell'ambito delle quali sono avviate impostazioni strategiche, approcci ed indicazioni di tipo generale e di sviluppo della normativa di competenza (ad esempio statuti, decreti, leggi regionali)

- nelle attività e negli strumenti di **pianificazione e programmazione** nello sviluppo di forme di programmazione a carattere territoriale
- in **progetti locali** con argomento ben definito e ambito territoriale circoscritto

Livello su cui incide il processo	Obiettivo	Esempi di ambiti di riferimento connessi
Sviluppo di politiche e legislazione	Definire obiettivi generali e linee strategiche di riferimento	Politiche regionali/provinciali per la gestione dei rifiuti, statuti.
Piani e programmi	Definire azioni per il raggiungimento degli obiettivi, espressi quanto più possibile in termini concreti rispetto al contesto di riferimento	Piani territoriali (es. provinciali) per la gestione dei rifiuti
Progetti locali	Individuazione di misure specifiche, individuate e definite in dettaglio rispetto ad uno specifico contesto locale	Attivazione o potenziamento di un termovalorizzatore

Gli schemi adottati per la classificazione

SCOPO DEL COINVOLGIMENTO

.... correlato alla misura con cui l'opportunità (o il diritto riconosciuto) di partecipazione acquisisce potere di influenza sul processo decisionale.

Si parla di

Partecipazione informativa quando gli attori interessati (stakeholder) e/o i cittadini sono informati (tramite modalità di comunicazione ed eventualmente anche di formazione) circa un progetto o un processo e gli effetti ad esso inerenti.

Tale finalità può essere perseguita attraverso modalità che possono variare da iniziative in cui la comunicazione è tendenzialmente unidirezionale (esempio convegni, giornate informative) o ad iniziative che intendono garantire apertura e trasparenza (possibilità di accesso a dati ed informazioni, o ad impianti), fino a forme di quasi - consultazione, in cui attori o cittadini hanno comunque una capacità piuttosto limitata di influenzare le decisioni.

Si tratta pertanto di iniziative finalizzate ad aumentare la trasparenza delle scelte e delle motivazioni, anche tecniche, che le hanno originate.

Partecipazione consultiva avviene quando gli stakeholder (compresi i cittadini) sono messi in condizione di poter esprimere commenti o suggerimenti nell'ambito di progetti o processi di pianificazione, o comunque di esprimere necessità e proposte che possono essere prese in considerazione nell'ambito del processo decisionale o di pianificazione in corso.

Decisione congiunta In questo caso, alle parti interessate coinvolte viene data l'opportunità di fornire un contributo diretto allo sviluppo del processo e alle modalità di realizzazione di un piano/progetto/opera, ad esempio nell'ambito di un processo di mediazione. Il processo di decisione congiunta può prevedere un diverso grado di effettivo potere da parte delle parti interessate di intervenire nel processo decisionale. Il decisore deve dimostrare di prendere in considerazione le proposte avanzate.

Gli schemi adottati per la classificazione

SCOPO DEL COINVOLGIMENTO

.... A ciascuno dei tre livelli sono solitamente associati diversi strumenti

Correlazione tra scopo della partecipazione e pertinenti strumenti di comunicazione

		Decisione congiunta
	Consultazione	gruppo di studio, tavola rotonda, giuria popolare, mediazione. ecc.
Formazione/Informazione	workshop pubblico con discussione aperta, indagine di opinione, <i>panel</i> (comitato consultivo) di cittadini, raccolta di commenti, proposte, consulte, referendum, ecc.	
bacheche, invio di materiale tramite posta, meeting pubblico a scopo informativo, permesso di analizzare documenti ufficiali, Newsletter, siti web, ecc.		

Gli schemi adottati per la classificazione

CARATTERE DELL'INIZIATIVA

.... Facendo riferimento alla distinzione opportuna tra iniziative di origine volontaria e quelle regolamentate da leggi, protocolli, accordi, etc distinguiamo:

I **processi formali** sono vincolanti in quanto introdotti da un atto normativo (nella accezione più ampia che include per esempio anche una libera sottoscrizione tra soggetti attraverso accordi di programma e protocollo di intesa). La relativa regolamentazione definisce chi partecipa e con quale scopo (ovvero identifica la capacità dei soggetti partecipanti di influenzare i processi decisionali connessi), con quali regole deve strutturarsi il processo e come ne verranno utilizzati i risultati o gli output.

Nel caso specifico dell'Emilia-Romagna, i processi formali di coinvolgimento degli stakeholder relativi alla gestione dei rifiuti riguardano ad esempio le procedure autorizzative previste per legge in fase di rilascio della VIA e dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) ma anche l'introduzione di misure compensative attraverso la sottoscrizione di accordi di programma e/o di protocolli di intesa.

I **processi informali** non sono introdotti da alcun atto prescrittivo, generalmente non sono regolamentati e si strutturano in maniera libera, secondo gli obiettivi e lo specifico contesto in cui vengono sviluppati. Si tratta di iniziative di carattere volontario e possono avere sia scopo formativo/informativo, sia scopo consultivo sia scopo decisionale. Le modalità di partecipazione e coinvolgimento, i soggetti e i loro ruoli, le regole con cui vengono svolte le attività e/o prese le decisioni non necessariamente vengono strutturate.

Gli schemi adottati per la classificazione

SOGGETTO CHE PROMUOVE IL PROCESSO

.....utile distinguere tra

iniziative di **origine pubblica** (ovvero decise o promosse da una pubblica amministrazione nell'ambito delle proprie competenze istituzionali)

iniziative di origine privata, ovvero decise o promosse da una organizzazione privata per lo più nell'ambito delle proprie politiche/strategie di comunicazione e stakeholder engagement rientranti nella sfera del corporate social responsibility (CSR)

Le esperienze analizzate

INIZIATIVA	AMBITO	ARGOMENTO	PERIODO DI ATTIVITÀ
RAB (Residential Advisory Board) del termovalorizzatore di Ferrara	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2005
Tavolo permanente di garanzia per il Piano Prov. di Gestione dei Rifiuti di Modena	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2005
RAB (Residential Advisory Board) del termovalorizzatore RSU di Coriano (RN)	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2008
Osservatorio ambientale del termovalorizzatore di via Cavazza a Modena	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2006
Comitato per il monitoraggio dell'inceneritore di Piacenza	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2004
Protocollo di intesa per la gestione integrata dei rifiuti nella provincia di Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Gestione rifiuti	Dal 2005
Osservatorio Ambientale e Socio-Economico della Regione Emilia-Romagna per la Variante di Valico ^[1]	Nazionale	impatti ambientali e socio-economici	Dal 2002
Tavolo Multistakeholder Rosignano Solvay (LI)	Nazionale	impatti ambientali e socio-economici	Dal 2002
Commissione tecnica di sorveglianza discarica di Sant'Urbano (PD) – Iniziativa Biogazia	Nazionale	Gestione rifiuti	Dal 1990 (Commissioni) . Dal 2008 (Biogazia)
BAN WASTE (Byker and Newcastle Waste Group)	Internazionale	Gestione rifiuti	Dal 2000
Douglas Good Neighbour Agreement (GNA)	Internazionale	Gestione rifiuti	Dal 2000
VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano di gestione rifiuti della città di Vienna	Internazionale	Gestione rifiuti	Dal 1999 al 2001

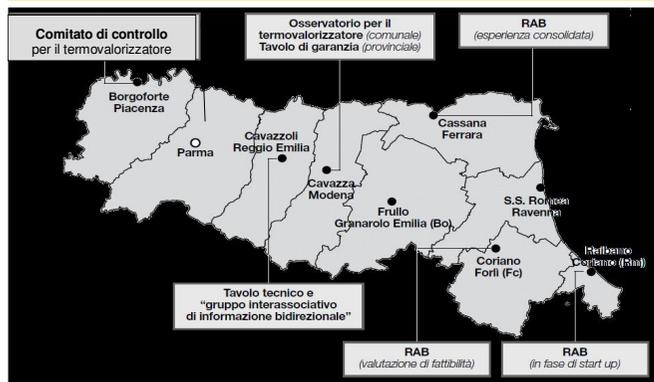
Conoscenza diretta

iniziative individuate tramite conoscenza diretta o attraverso partecipazione a network e poi approfondite tramite rassegna stampa o ricerca bibliografica

iniziative individuate tramite network o database di riferimento e poi approfondite tramite rassegna stampa/ ricerca bibliografica

^[1] Per essendo l'iniziativa promossa dalla Regione Emilia-Romagna e collocata sul territorio regionale, si è ritenuto attribuirle una rilevanza nazionale

Il panorama delle esperienze regionali



Il panorama regionale, al di là del successo o meno delle singole iniziative, può senz'altro considerarsi molto attivo.....

L'avvio della prima iniziativa risale al 2004 (comitato per il monitoraggio dell'impianto di Piacenza), tutte risultano comunque formalmente ancora in corso.

In un caso, Provincia e Comune hanno attivato strumenti specifici rispetto alle differenti specifiche competenze (pianificazione e gestione rifiuti, controllo degli impianti e garanzia della salute sul territorio).

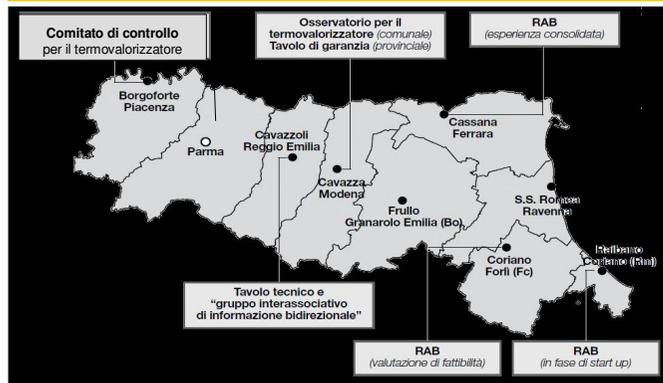
.... è un quadro che parla soprattutto:

di iniziative avviate a **livello di singolo progetto** quindi con argomento ben definito e ambito territoriale circoscritto,

il cui **scopo è prevalentemente quello di formare/informare** (solo 2 iniziative avviate con intenzione di consultazione),

con una **forte propensione alla regolamentazione** (definizione di oggetto, obiettivi e regole) e che scaturisce da un atto formale di impegno da parte dei soggetti coinvolti (o quantomeno dei soggetti promotori).

Il panorama delle esperienze regionali



In un solo caso, lo strumento specifico di coinvolgimento è stato attivato in **coerenza con i tempi dei procedimenti amministrativi in corso** (rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale) dimostrandosi in grado di fornire indicazioni condivise, poi recepite in fase di rilascio dell'autorizzazione, su modalità di monitoraggio e adeguamenti tecnologici richiesti.

L'origine delle iniziative parte sempre dal pubblico (totalità dei casi), talora coadiuvato dal privato/gestore motivato da politiche di corporate social responsibility o indotto dalla sottoscrizione di Protocolli di intesa.

Per quanto riguarda le **modalità di finanziamento** il pubblico concorre ancora in misura prevalente, mentre, per quanto riguarda la partecipazione, si registra la presenza pressoché costante degli Enti locali e del soggetto gestore a cui si affianca (peculiarità questa dei casi regionali) l'autorità di controllo, anche se non sempre come interlocutore diretto.

Il panorama delle “altre esperienze”

INIZIATIVA	ARGOMENTO	PERIODO DI ATTIVITÀ
Osservatorio Ambientale e Socio-Economico della Regione Emilia-Romagna per la Variante di Valico ^{III}	impatti ambientali e socio-economici	Dal 2002
Tavolo Multistakeholder Rosignano Solvay (LI)	impatti ambientali e socio-economici	Dal 2002
Commissione tecnica di sorveglianza discarica di Sant'Urbano (PD) - iniziativa Biogazia	Gestione rifiuti	Dal 1990 (Commissioni) Dal 2008 (Biogazia)
BAN WASTE (Byker and Newcastle Waste Group)	Gestione rifiuti	Dal 2000
Douglas Good Neighbour Agreement (GNA)	Gestione rifiuti	Dal 2000
VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del Piano di gestione rifiuti della città di Vienna	Gestione rifiuti	Dal 1999 al 2001

Le “altre esperienze” **non sono** state scelte in quanto migliori o **buone pratiche cui fare riferimento incondizionato**, quanto piuttosto con lo scopo di creare un terreno omogeneo su cui confrontare il set, comunque piuttosto avanzato, delle esperienze avviate sul territorio regionale.

Alcune di esse trovano un elevato livello di affinità con quanto sperimentato sul territorio emiliano-romagnolo:

Good Neighbour Agreement (protocollo di intesa con vincoli e strumenti di informazione e interventi di compensazione, nell’ottica di creare accettabilità sociale dell’impianto)

Altre continuano ad essere piuttosto innovative rispetto al contesto italiano:

Definizione partecipata del **Piano di gestione rifiuti di Vienna**, terminata tra l’altro con la costruzione accettata dalla pop. dell’inceneritore all’interno del contesto urbano, non trova paragone con quanto avviato in regione.

Tuttavia un esame delle “altre esperienze” ed un loro approfondimento ha permesso di estrapolare alcuni elementi di interesse specie su alcuni elementi chiave.....

Il panorama delle “altre esperienze”

Rispetto alla scelta dei **tempi di intervento**, i casi più interessanti sono quelli internazionali di Newcastle e di Vienna e quello di S.Urbano (PD) nel panorama italiano.

Il **BAN Waste di Newcastle** viene attivato a seguito di una campagna di opposizione nell'ottica di mettere in discussione la decisione inerente il termovalorizzatore e valutare (tramite un comitato apposito) possibili alternative totali o parziali.

A **Vienna** il processo di consultazione è stato attivato in coerenza con i tempi del percorso di costruzione del nuovo piano dei rifiuti, rendendolo funzionale a tutte le fasi della Valutazione ambientale strategica (VAS) e della successiva attuazione del piano (ad esempio la scelta per la localizzazione dell'impianto). L'impianto è stato, a tutti gli effetti, connotato quale misura decisa e concertata all'interno del piano

Nel caso della **Discarica di S.Urbano** le due commissioni sono state avviate contestualmente all'affidamento della discarica anticipando il sorgere di esigenze di informazione e vigilanza. Inoltre, è stato preventivamente individuato il momento potenzialmente più critico (esaurimento della capacità di smaltimento) prevedendone la gestione tramite una iniziativa dedicata alla comunicazione e coinvolgimento.

Rispetto **all'oggetto del processo di coinvolgimento**,

A **Newcastle**, la possibilità data dall'iniziativa di discutere e valutare in tempo utile modalità di intervento da affiancare all'inceneritore è coerente con le richieste espresse dai cittadini e dai promotori della campagna contro. Si tratta di un buon esempio in cui i soggetti, inizialmente antagonisti, hanno trovato uno spazio di discussione.

L'esperienza di **Vienna** ha individuato fin da subito come oggetto principale della discussione la decisione relativa al nuovo inceneritore aggiunto e nella sua reale necessità a servizio della città. Tale discussione è stata però a tutti gli effetti inquadrata nell'ambito della costruzione del nuovo piano di gestione dei rifiuti, andando a costruire una ineccepibile coerenza degli strumenti di pianificazione con le decisioni relative all'impianto, tutte soggette a consultazione pubblica.

Nel caso di **S.Urbano** sono state attivate due commissioni, una di carattere più tecnico con funzioni di sorveglianza e una, di carattere più politico, con funzioni informative

Il panorama delle “altre esperienze”

Rispetto alle **modalità di sviluppo dell'iniziativa**.....

Il **BAN Waste di Newcastle** costituisce, a nostro avviso, un valido esempio di strumento che è riuscito a corrispondere nel tempo alle mutate esigenze di dialogo e confronto a livello locale focalizzandosi dapprima sulla scelta dell'impianto e poi sulla più generale gestione dei rifiuti divenendo infine strumento ufficiale di consultazione della cittadinanza per

- impostare strategie di lungo termine per la riduzione dei rifiuti
- promuovere progetti operativi per la prevenzione e il recupero

Anche a **Vienna** il coinvolgimento attivato in tutte le fasi dell'VAS ha di fatto consentito che il processo di consultazione funzionasse anche per avviare strumenti stabili di condivisione strategica (comitato strategico per la prevenzione dei rifiuti).

Il **caso Solvay di Rosignano** dimostra invece come, nell'ambito di un potenziale conflitto locale, seppur non ideologico, si possa sviluppare una iniziativa con un elevato grado di delega circa le attività e le iniziative da sviluppare.

A **Sant'Urbano** dalle 2 commissioni si è poi passati ad organizzare uno specifico evento per prevenire un possibile momento critico (legato alla chiusura della discarica) e gestirlo in ottica di partecipazione attiva.

Tutte le esperienze riconoscono poi un **ruolo rilevante alle associazioni e ai cittadini antagonisti** in fase di progettazione e successivo funzionamento del processo partecipato

A Newcastle, il **BAN Waste** nasce da campagna antagonista rispetto inceneritore che viene da subito trasformata in ottica propositiva

Nel caso del **GNA di Dundee** il modello di riferimento viene precedentemente concordato con le associazioni ambientaliste (*nelle esperienze regionali, il modello viene deciso dall'ente competente o dal gestore e, solo in alcuni casi, se ne propone l'adesione alle associazioni o ai comitati*) che riconoscono quindi l'innovatività dell'iniziativa in grado di porre vincoli, aggiungere funzioni informative e di controllo, interventi di compensazione a carico delle industrie. I cittadini in particolare possono far valere a tutti gli effetti eventuali inadempienze (non solo sul piano politico) rispetto agli impegni sottoscritti nell'accordo.

➡ Lo strumento è PROPRIETA' DELLA COMUNITA'

Il panorama delle esperienze rispetto agli schemi di classificazione adottati

COMPLESSIVAMENTE:

5 delle 6 iniziative sono di **origine** pubblica (così come la totalità delle esperienze regionali)

Nella maggior parte dei casi si ha una **formalizzazione dello strumento** e delle regole di funzionamento (5 casi su 1 in ER, 4 su 2 nelle altre esperienze) utilizzate per lo più per chiarire gli elementi più rilevanti da cui partire (scopo, oggetto, modalità di lavoro).

Associando **scopo del coinvolgimento** e **livello su cui incide il processo** si osserva come i casi più evoluti rivelano una sorta di coerenza tra le due variabili....

Sorveglianza e informazione sul singolo impianto (*prevalente tra casi RER*)

↳ consultazione sul piano o programma (*prevalente altre esperienze*)

↳ comitato consultivo strategico per definire obiettivi a medio-lungo termine e conseguenti strategie

! IN RER no coerenza

Abbiamo cercato di valorizzare il lavoro di indagine territoriale e di analisi delle altre esperienze identificando **sette suggerimenti** su cui concentrarsi.

Vediamole nel dettaglio analizzando
anche le singole argomentazioni

1) Conoscersi reciprocamente e conoscere il territorio

La capacità di ciascun attore di **riconoscere responsabilità e competenze** proprie delle altre categorie (*tecniche piuttosto che politiche, di tipo decisionale piuttosto che di tipo strumentale alle decisioni o alle necessità di controllo e garanzia, di pressione sociale, di informazione, ecc.*) è determinante per l'instaurarsi di dinamiche di comunicazione e interazione efficaci nell'ambito locale.

Questa capacità, deve realizzarsi su due piani complementari:

- la **capacità di ogni soggetto di relazionarsi** (esprimersi, chiedere, ottenere) efficacemente con ciascuna delle altre categorie di soggetti, sviluppando aspettative coerenti con il ruolo di ciascuno. In alcuni dei contesti oggetto della nostra indagine gli attori locali, anche quelli non istituzionali, dimostrano una effettiva capacità di individuare i propri interlocutori e di rivolgersi ad essi in modo coerente. In altri, questo non avviene con altrettanta efficacia. A questo proposito si è dimostrato avere una forte incidenza soprattutto il diverso grado di competenza dimostrato dai soggetti antagonisti (comitati, associazioni ambientaliste)

- la capacità di ogni soggetto di **formulare richieste comprendendo le esigenze e gli interessi degli altri** interlocutori piuttosto che agire sulla base di singoli interessi contrapposti. Anche in questo caso, le situazioni riscontrate sui territori sono diverse; fattore influenzante risulta essere il grado di emergenza e conflittualità esistente a livello locale, nel senso che più intenso è il confronto (tramite canali diretti o indiretti), tanto più gli attori in gioco imparano a ragionare in un'ottica allargata piuttosto che per specifiche posizioni.

1) Conoscersi reciprocamente e conoscere il territorio

Tale capacità di “conoscersi e riconoscersi” deve completarsi tramite una **maggiore consapevolezza del territorio e della comunità locale.....**

➡ conduzione di indagini locali sulla percezione del rischio o sulle opinioni diffuse della popolazione ha permesso, in alcuni casi, di acquisire una base conoscitiva molto utile, seppur non condivisa con tutti.

➡ modalità omogenee a livello regionale di acquisizione, elaborazione e rilascio di dati e informazioni da parte delle autorità di controllo, possono favorire la necessaria consapevolezza sulle condizioni del territorio.

Infine può essere utile per i diversi soggetti **attivare feedback sulle proprie azioni.....**:

 Come reagiscono gli altri soggetti rispetto a quello che comunico?

 Quanto sono efficaci i miei strumenti di informazione e interazione?

I diversi attori difficilmente sono stati in grado di rispondere a questa domanda (solo i soggetti antagonisti si sono dimostrati stimolati a monitorare questo aspetto): perché non sviluppare di più strumenti di verifica in questo senso?

2) Valorizzare le capacità propositive dell'associazionismo locale

1) Attivismo locale c'è anche se il carattere antagonista si sviluppa con diversi livelli di intensità..... *dichiaratamente contro / accetta dialogo / stimolo per soggetto locali.*

Da elemento di disturbo a elemento

propositivo? SI

.....e dipende fortemente dalla tempistica con cui viene attivato confronto (Nelle situazioni in cui la sua spinta propositiva è stata immediatamente canalizzata in strumenti di confronto, anche informali e non istituzionalizzati, il conflitto locale è rimasto basso)

2) La qualità del confronto locale è direttamente proporzionale alla competenza dimostrata dall'associazionismo locale

il confronto locale appare qualitativamente più elevato laddove l'associazionismo locale (anche quando fortemente antagonista) è competente nell'individuare di volta in volta gli interlocutori cui rivolgersi e le richieste da esprimere, nell'ottenere accesso ai dati e nell'utilizzare strumenti di comunicazione efficaci.

in buona parte dei territori, specie in quelli dove il conflitto è più acceso, questa competenza c'è, viene esercitata dall'associazionismo e conviene venga riconosciuta.

2) Valorizzare le capacità propositive dell'associazionismo locale

3) Attivismo locale si dimostra soggetto dinamico e informato in grado di attivare e alimentare, in mancanza di un riconoscimento diretto da parte dei soggetti istituzionali, canali paralleli di acquisizione e rilascio di informazioni riguardo gli inceneritori, la loro sostituibilità, i loro impatti ambientali e sanitari

Riconoscere potenzialità e condurla su un terreno di lavoro comune

Alcuni dei casi studio presi in esame (Vas piano strategico rifiuti Vienna, AIA Piacenza) dimostrano come un percorso progressivo di valorizzazione di un contributo, talvolta anche tecnico, che può giungere dall'associazionismo, possa essere fruttuoso ed evolversi nella condivisione di opzioni strategiche , consolidandole.

3) Partire dai buoni presupposti esistenti a livello locale, sfruttando anche gli strumenti di coinvolgimento già attivi

Il panorama regionale appare fertile

I **gestori** degli impianti sono impegnati, già da alcuni anni, nello sviluppo di strategie e strumenti di responsabilità sociale che, pur rientrando a pieno titolo negli obiettivi e nell'operatività di un operatore economico, sono orientate ad aprire canali di comunicazione, formazione e dialogo (si vedano le iniziative "impianti aperti" o le collaborazioni di natura didattica con le scuole).

Gli **enti competenti** hanno incluso negli atti più recenti di autorizzazione amministrativa degli inceneritori prescrizioni che riguardano anche la disponibilità e l'accessibilità dei dati e dell'informazione al pubblico.

Esistenza di **iniziative ad hoc**

I **dati** sulle emissioni degli impianti sono generalmente disponibili on-line, quasi sempre sui siti web dei gestori stessi, in molti casi aggiornati in tempo reale. Lo stesso avviene, anche se con minor immediatezza, per gli atti relativi alla valutazione di impatto ambientale e al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

anche se....

attività e gli strumenti dei soggetti gestori tendono ad essere visti (specie dai soggetti antagonisti) come opportunistici o "di parte"

l'azione e le iniziative degli enti competenti possono essere influenzate dal ciclo politico o da altri fattori che ne mettono a rischio la continuità

le attività svolte dai comitati locali (anch'esse con valore informativo o formativo) spesso risultano non facilmente condivise dagli altri attori.

3) Partire dai buoni presupposti esistenti a livello locale, sfruttando anche gli strumenti di coinvolgimento già attivi

Esistono comunque organi di governo decentrato (consigli di quartiere, circoscrizione) e/ o strumenti già previsti negli statuti e nei regolamenti delle amministrazioni locali (CONSULTE, FORUM TEMATICI)

Occorre che l'attività di questi strumenti, quali canali riconosciuti di dialogo con la comunità locale (che in alcuni degli ambiti di riferimento ha visto la partecipazione attiva delle stesse associazioni antagoniste), venga razionalizzata e consolidata per non rischiare la delegittimazione.

4) Inquadrare correttamente l'oggetto del confronto

Le esigenze di dialogo dei diversi attori che entrano in relazione (tramite strumenti istituzionali o tramite le iniziative specifiche attivate nei diversi ambiti) tendono a non coincidere, per due diversi ordini di difficoltà:

- difficoltà relazione causa-effetto (emissione-impatto): localizzazione impianti...

- divergenza su obiettivi del coinvolgimento.....

Necessario inquadrare la corretta scala territoriale di riferimento (impianto, area industriale, ecc.), individuando univocamente dati e metodi per la discussione (se possibile riconosciuti e standardizzati) è fondamentale quale passo preliminare all'impostazione di qualsiasi strumento efficace di comunicazione e dialogo

OCCORRE CHIAREZZA INIZIALE SIA SU SCOPO CHE SU LIVELLO

Quando le aspettative iniziali di uno o più soggetti, su una o entrambe le dimensioni (scopo, livello), non sono state appagate, il confronto ha dimostrato segnali di deriva (trasferendo il confronto dai dati sul funzionamento dell'impianto alle scelte di pianificazione sul territorio) fino ad arrivare a momenti di stasi o di blocco.

5) Ottimizzare la funzione dei diversi attori e degli strumenti di riferimento

Su un tema sentito come quello degli impatti ambientali e sanitari degli impianti, su cui si confrontano una pluralità di attori con ruoli e competenze diverse, diventa importante

1) **dare certezze** in merito al **ruolo** di ciascuno degli attori in gioco (*tema delle autorità di controllo dei mass media*)



Al ruolo tradizionale di soggetti tecnici di controllo strumentali alle amministrazioni locali si aggiunge ora la competenza di veicolatori dell'informazione ambientale esercitata con modalità diversificate nei diversi ambiti locali (*secondo i margini e le possibilità di lavoro che la singola sezione territoriale ha a disposizione*).

➡ Una visione chiara e omogenea circa la funzione svolta dagli enti tecnici in tema di informazione ambientale può senza dubbio incidere in modo positivo sulle dinamiche di comunicazione a livello locale, in primo luogo sulle aspettative di informazione e di approfondimento che si riversano sulle stesse autorità di controllo, spesso non coincidenti con le reali competenze attribuite.



I mass media, invece, sono consapevoli del proprio ruolo di divulgatori dell'informazione ma, per loro stessa ammissione, hanno una limitata capacità di esercitarla efficacemente, poiché non hanno le competenze utili a discriminare tra informazione accreditata e non, tra dati acclarati e semplici opinioni (ad esempio relativamente alle relazioni causa-effetto).

➡ Appare quindi auspicabile, l'attivazione di iniziative che permettano loro una maggiore autonomia di analisi e valutazione e una maggiore capacità di approfondire e comprendere le dinamiche locali.

5) Ottimizzare la funzione dei diversi attori e degli strumenti di riferimento

-
- 2) individuare procedure univoche di riferimento....con particolare riferimento all'accessibilità dei dati (luogo e formato)



Una maggiore **uniformità dei criteri di pubblicazione** e l'individuazione di **indicatori di riferimento** (parametri chiave, dati standard, benchmark) potrebbero facilitare il dialogo e il confronto tra i diversi attori.

6) Garantire stabilità e concreta efficacia delle forme di confronto attivate

Indagine territoriale ed esame casi studio hanno permesso di individuare come requisiti di successo delle iniziative di comunicazione e coinvolgimento

- **preventiva** condivisione di scopi e obiettivi
- **costanza** nel tempo dell'iniziativa nonché dei criteri di lavoro adottati
(*evitare sporadicità*)
- scelta **tempistica** di riferimento (*attivazione strumento come risposta a conflitto o come prevenzione dello stesso....*)

Credibilità e stabilità dell'iniziativa (nonché atteggiamento dell'associazionismo critico) è maggiore se al confronto viene fornita possibilità di incidere su una realizzazione concreta (decisione congiunta) è tanto maggiore



Risulta importante (come suggerito da alcune esperienze negative) che le **esperienze** siano rese il più possibile **autonome da possibili elementi esogeni** quali il livello di accordo tra i diversi livelli amministrativi, il ciclo elettorale o esperienze pregresse di comunicazione risultate inefficaci o controproducenti

7) Soddisfare le esigenze diffuse di trasparenza e accountability

Trasparenza e accountability sono invocate da più parti e con diverse motivazioni
In primis da Associazionismo locale (per interesse diretto) e mass media (per funzione che svolgono).

...viene richiesta una maggiore adeguatezza dei dati da raggiungere su due versanti:

completezza ed esaustività del set di informazioni rilasciate:
non solo dati sulle emissioni (seppur rilevati in continuo) e confronti con i limiti imposti, ma anche informazioni sui flussi di rifiuti, le loro caratteristiche e la loro provenienza, il collegamento con gli obiettivi fissati nella pianificazione sui rifiuti

condivisione preventiva del set di informazioni da rilasciare: i soggetti sui territori (e soprattutto i comitati critici) chiedono di poter condividere in sede preventiva dati, informazioni, indici e parametri di benchmark su cui confrontarsi, pena la mancanza di credibilità dei soggetti che li pubblicano e l'orientamento a costruire in modo indipendente e parallelo informazioni e scenari.

Senza dimenticare l'accountability.....

7) Soddisfare le esigenze diffuse di trasparenza e accountability

Senza dimenticare l'accountability*.....che si manifesta su tre versanti

1) i soggetti sui territori chiedono di poter **comprendere e condividere le scelte di pianificazione** che sottostanno alla gestione dei rifiuti a livello locale quale condizione per poter valutare l'accettabilità o meno dell'impianto o del suo potenziamento

2) richiesta una precisa **sequenzialità logica tra obiettivi pianificati** (nel piano di gestione dei rifiuti) **e limiti imposti** (nelle autorizzazioni degli impianti), ma anche tra obiettivi pianificati e valutazioni di tipo strettamente ambientale (risultati dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale, che formalmente non sono collegati ai piani di gestione)

3) Dimostrazione di **attenzione e rigorosità rispetto alle prescrizioni enunciate**: in diversi ambiti locali la mancata percezione di un adeguato e costante monitoraggio condotto dalle autorità competenti sulle misure previste nella VIA o nell'Autorizzazione Integrata ambientale degli impianti determina una perdita di affidabilità

Conclusioni

Sette possibili suggerimenti che, pur senza alcuna pretesa di esaustività ,

diventano patrimonio per migliorare qualità, stabilità nel tempo ed efficacia di quel confronto tra i diversi soggetti portatori di interesse

Tutte le informazioni scaricabili dal sito www.moniter.it

Arpa Monitor - Microsoft Internet Explorer provided by Ervet SpA

http://www.arpa.emr.it/moniter//

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Arpa Monitor

Regione Emilia-Romagna arpa

Monitoraggio degli inceneritori nel territorio dell'Emilia-Romagna

cerca

Inceneritori in regione

Progetto Moniter

- Sorveglianza inceneritori
- Sorveglianza ambientale
- Indagine sulla popolazione
- Risultati delle attività
- Organizzazione del progetto
- Ricerca e indagini sperimentali
- Documentazione

Rifiuti e trattamento

Che cos'è un inceneritore

Effetti sull'ambiente

Effetti sulla salute

Qualità dell'aria

Domande frequenti

Glossario

Normativa

I conflitti ambientali legati al tema inceneritori e la percezione del rischio (16/02/2009) - Presentati i risultati di due progetti che fanno capo alla linea "comunicazione" di Moniter: rispettivamente, una indagine sulle modalità e l'importanza della comunicazione all'interno dei conflitti ambientali, condotta con una ...
[leggi l'articolo](#)

Termovalorizzatore più potente, ma emissioni invariate (16/09/2009) - In corso d'opera l'ammodernamento della centrale termoelettrica della Caviro, a Faenza. Le nuove caldaie soddisferanno interamente il fabbisogno di vapore ed energia dell'azienda
[leggi l'articolo](#)

Via libera della Provincia alla quarta linea dell'inceneritore di Raibano (30/03/2009) - Sarà ampliato entro la fine del 2009 il termovalorizzatore di Raibano, in provincia di Rimini. Due linee saranno dismesse, la terza sarà ammodernata e sarà costruita la quarta. Così

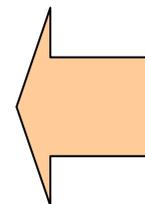
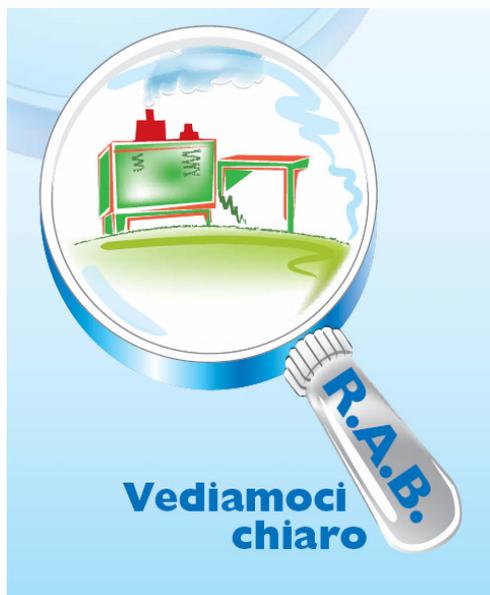
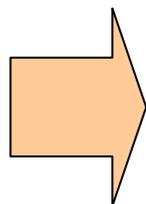
Uno strumento attivato a livello locale il RAB del termovalorizzatore di Ferrara

Uno strumento volto a promuovere il dialogo e la comunicazione tra i gestori dell'impianto (o del sito/area Produttiva) e i cittadini



Uno strumento attivato a livello locale il RAB del termovalorizzatore di Ferrara

Cittadini residenti
nell'ambito
locale, vicini
dell'impianto o del
sito produttivo



Gestori dell'impianto
o delle imprese
operanti
nell'ambito
produttivo locale

Domandano,
acquisiscono
informazioni,
discutono,
approfondiscono gli
argomenti di
interesse in quanto
“vicini” dell'impianto o
del sito industriale

Comunicazione e
forniscono
informazione,
chiedendo una
“licenza” di esistere,
operare e svilupparsi,
richiesta in quanto
“vicini” dei cittadini
residenti

L'esperienza pilota di riferimento

Il Residential Advisory Board “Shell Pernis” (Paesi Bassi)

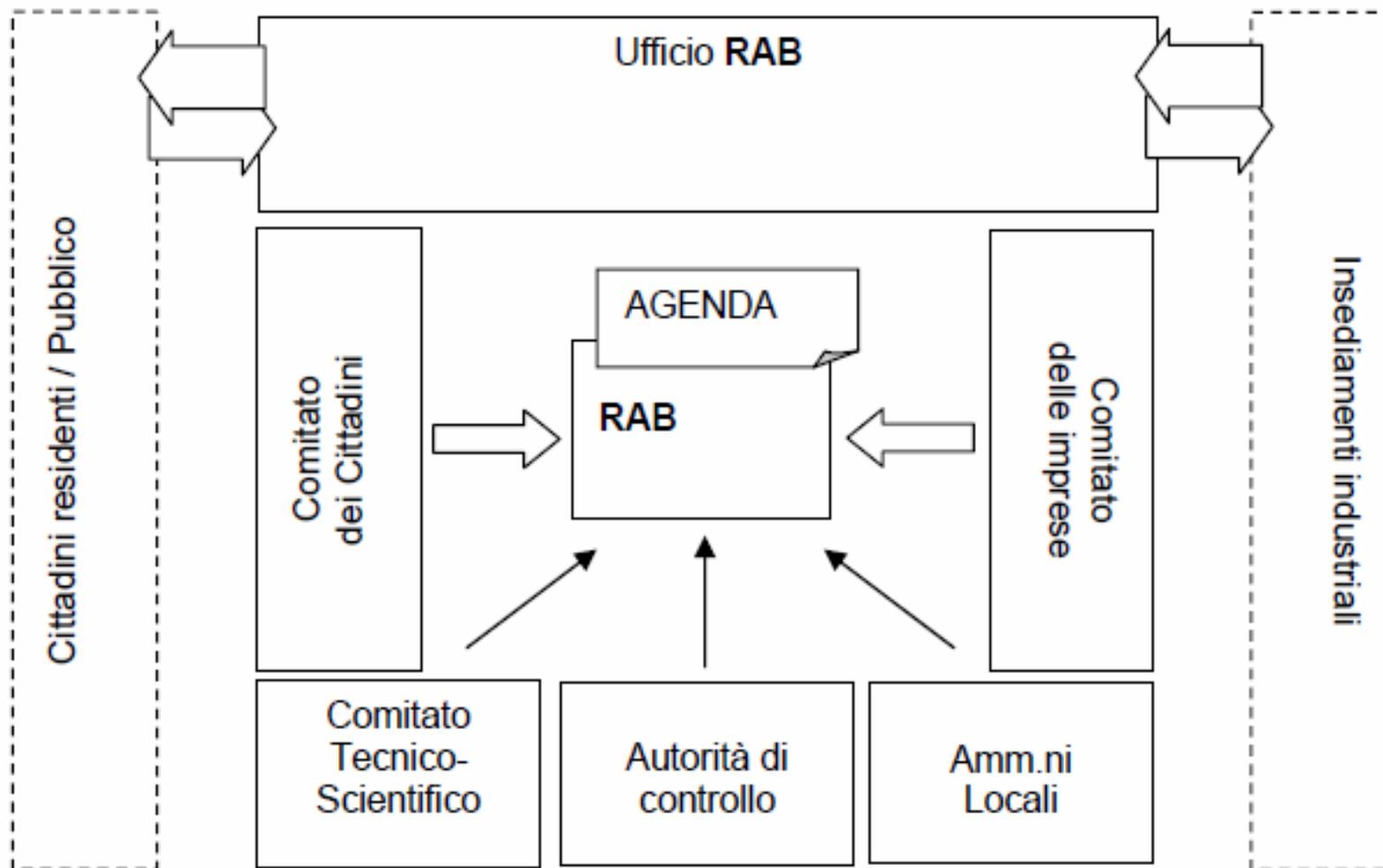
Il polo petrolchimico Shell Pernis è ubicato alla periferia di Rotterdam: 500 ettari, 3.300 operatori (il più grande in Europa). Costruito negli anni 1950, '60 e '70

Circa 450.000 persone vivono nei dintorni

Il RAB Shell Pernis è stato istituito nel 1998



Il modello di lavoro

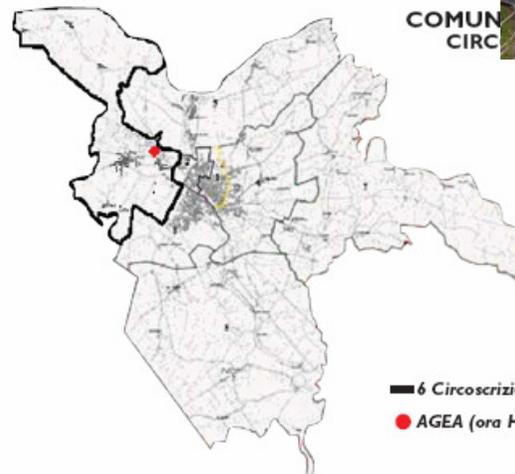


Il RAB attivato a Ferrara

Nell'area Nord-Ovest della città di Ferrara sono localizzate diverse rilevanti aree industriali e infrastrutture, tra cui un inceneritore di rifiuti solidi urbani

L'area territoriale di pertinenza della Circoscrizione Nord-Ovest di Ferrara ha un'ampiezza di circa 70 km²

Circa 70.000 abitanti vivono nella Circoscrizione Nord-Ovest



■ 6 Circoscrizione Zona Nord Ovest
● AGEA (ora HERA Ferrara)

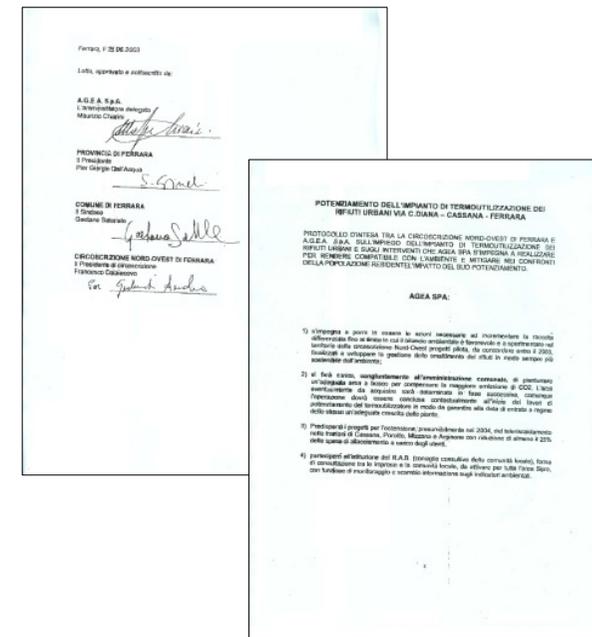
II RAB attivato a Ferrara

Alcuni anni fa fu approvato il potenziamento dell'inceneritore locale esistente (triplicamento della capacità di trattamento rifiuti)

L'intensità del conflitto ambientale locale crebbe (tramite dibattiti, manifestazioni pubbliche, comitati critici di cittadini costituiti contro l'inceneritore)

Come prevenire/gestire il conflitto?

Gli amministratori locali e il gestore dell'impianto firmarono un Protocollo d'intesa contenente misure per la prevenzione e la compensazione degli impatti ambientali generati, tra le quali l'attivazione di uno strumento locale di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini (giugno 2005)
Il RAB ha iniziato ad essere operativo nel giugno 2005



Partecipanti e ruoli

Il **Comitato dei cittadini** composto da 9 rappresentanti dei cittadini residenti nella Circoscrizione Nord-Ovest e 3 membri del Consiglio di Circoscrizione



Il **Presidente** del RAB è eletto nell'ambito del comitato dei Cittadini



Il **Comitato dell'impresa** è composto tre manager dell'organizzazione: Il Direttore Generale della SOT locale, Il responsabile delle relazioni Esterne, il responsabile della gestione ambientale dell'impianto

L'agenda dei lavori del Comitato

I principali argomenti discussi nel primo periodo di lavoro del RAB (3 anni) sono stati:

- Monitoraggio delle misure previste dal Protocollo d'Intesa (sottoscritto tra le amministrazioni locali e il gestore dell'impianto)
- Come funziona l'inceneritore RSU?
- Le emissioni in atmosfera generate dall'inceneritore
- Le principali patologie legate alla qualità dell'aria a Ferrara e nella Circonscrizione Nord-Ovest
- Il processo di autorizzazione amministrativa (VIA/AIA) e la pianificazione locale sui rifiuti
- La Tariffa sui Rifiuti e la Raccolta Differenziata dei rifiuti a Ferrara

Altre iniziative e risultati raggiunti

- Libero accesso per i membri del RAB all'impianto di incenerimento al fine di verificare il funzionamento dell'impianto e prendere visione della documentazione inerente
- Analisi dei PM10 presenti nelle emissioni dell'inceneritore, condotte su richiesta diretta del RAB
- Apertura al pubblico periodica per visita all'impianto e al cantiere di costruzione della nuova linea di termovalorizzazione
- Promozione di dibattiti locali tra Autorità locali ed esperti scientifici indipendenti
- Installazione di nuove centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria nell'ambito locale

Come comunica il RAB con la comunità locale?

1) L'ufficio RAB

L'ufficio è indipendente sia dal gestore sia dalle amministrazioni locali. Il suo funzionamento viene assicurato in collaborazione con il Comune di Ferrara

L'ufficio è aperto un giorno alla settimana al fine di ricevere i cittadini e raccogliere le loro lamentele o le loro esigenze di informazione



L'ufficio contiene tutta la documentazione relativa al termovalorizzatore e ai lavori di potenziamento, al Protocollo d'Intesa, alle emissioni generate e agli impatti sull'ambito locale

Come comunica il RAB con la comunità locale?

2) Gli incontri pubblici

Periodicamente il RAB organizza incontri pubblici locali con lo scopo di divulgare le informazioni e le conoscenze acquisite, in particolare riguardo:

- L'attuazione del Protocollo d'intesa
- Indagini epidemiologiche condotte
- Qualità dell'aria
- Processi di pianificazione inerenti i rifiuti
- ...e altri argomenti approfonditi



R.A.B.
Residential Advisory Board

Consiglio Consultivo della Comunità Locale
Vediamoci chiaro

per informare, capire, partecipare

PRIMA ASSEMBLEA PUBBLICA
martedì 25 ottobre 2005 ore 21.00
Teatro G. Verdi - Via X Martiri, 143 - Porotto (FE)

DURANTE L'INCONTRO SI PARLERÀ DI:

1. Attività svolta dal R.A.B. dal suo insediamento ad oggi.
2. Strumenti di comunicazione che il R.A.B. utilizzerà per informare i cittadini delle attività svolte.

Per informazioni e appuntamenti:
Ufficio RAB
Via Traversagno, 27 - 44100 Pizzana (Fe) (presso l'Ufficio di Circoscrizione)
Tel 0532 54419 - Fax 0532 775710
inf@rab@comune.fe.it

Orario di apertura al pubblico
sabato 9.30 - 12.30



Come comunica il RAB con la comunità locale?

3) La Newsletter del RAB

Il giornalino “Vediamoci Chiaro” viene pubblicato con cadenza quadrimestrale e distribuito porta-a-porta

Esso riporta informazioni e notizie relative ai lavori svolti dal RAB, la gestione dei rifiuti e il termovalorizzatore, una sintesi degli argomenti e delle questioni discusse, dati ambientali e commenti relativi



Come comunica il RAB con la comunità locale?

4) Il sito web e l'indirizzo email

The image displays two screenshots of the RAB website, likely from the early 2000s, shown in a Microsoft Internet Explorer browser window. The browser's address bar shows the URL <http://www.rab-fe.org/>.

Left Screenshot (Homepage):

- Navigation Menu:** PROGETTO, CONSIGLIO, REGOLAMENTO, DOVE SIAMO, FAQ, ARCHIVIO, LA STORIA, MULTIMEDIA, COMUNICAZIONE, scrivi @, UTILITY, I CITTADINI DEL RAB, RICONOSCIMENTI, EMISSIONI TERMOVALORIZZATORE.
- Main Content:**
 - IN PRIMO PIANO**
 - 12, 13, 14 GIUGNO 2008: ELEZIONI DEI CITTADINI DEL RAB - **RISULTATI ELETTORALI**
 - ELLENCO DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI DEL PROSSIMO CONSIGLIO CONSULTIVO DELLA COMUNITA' LOCALE
 - SEDI E ORARI DI APERTURA AI SEGGI
 - COSA FARE PER CANDIDARSI
 - MODULO DI AUTOCANDIDATURA
 - HERA DEVE RISPETTARE GLI ACCORDI PRESI CON I CITTADINI
 - RESOCONTO ATTIVITA' DEL RAB: PRIMO MANDATO
- Footer:** Per info e appuntamenti, Iscriviti alla

Right Screenshot (News/Information Page):

- Navigation Menu:** TO, CONSIGLIO, REGOLAMENTO, DOVE SIAMO
- Main Content:**
 - TV edizione di "in viaggio"
 - I migliori Progetti di comunicazione e relazione con i cittadini realizzati dagli Enti Pubblici dell'Emilia Romagna, organizzato dalla Regione Emilia Romagna.
 - Il Dipartimento della Funzione pubblica, rilasciato al Comune di Ferrara nel corso della Convention Nazionale organizzata a Roma il 16/17/18 novembre 2005.
 - Sodalitas Social Award
- Footer:** Per info e appuntamenti, Iscriviti alla **NEWSLETTER** del R.A.B.

Grazie dell'attenzione!

Potete avere ulteriori informazioni
contattandomi

mottolenghi@ervet.it

www.ervet.it

www.tecnologiepulite.it

www.moniter.it